Biblioteca Comunale Cesena


# IL POPOLANO

ANNO XIV. — N. 43

BIBLIOTECA COMUNALE CESENA

Periodico repubblicano settimanale

CESENA, 31 ottobre 1914

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.
SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 72


## Il gran rifiuto

Stralciamo la notizia dai giornali di Trieste:

« *Solamente ieri (28 ottobre) la proposta russa è stata conosciuta, poichè soltanto ieri* Il Piccolo *pubblicava il comunicato della* Stefani *senza, naturalmente, un rigo di commento; ma la generosa proposta ha riempito l'animo di tutta la popolazione di speranza.*

*Per la prima volta una grande potenza slava riconosce la indistruttibile italianità di questi paesi che appunto dagli slavi furono accanitamente, con una lotta tenace e terribile, contrastati agli italiani.*

*Perciò la notizia é stata accolta con lacrime di commozione. Non c'era persona, umile od insigne, che ieri a Trieste non benedicesse la Russia; non c'era famiglia nella quale la nobile proposta dello Czar non avesse portato un po' di speranza e un po' di sollievo. Per la prima volta, dacché la guerra è scoppiata, a Trieste e in tutte le cittadine del litorale è segnata la gioia. E con quanta ansia si aspetta l'ultima risposta del governo d'Italia! Il comunicato* Stefani *lascia a questi cuori un filo di speranza ed a quello essi si attaccano disperatamente.* »

A quest' ora invece la notizia del rifiuto governativo sarà giunta nelle terre irredente a portare ancora negli animi e nei cuori la delusione e lo sconforto.

Non mai forse la storia, attraverso gli episodi più tristi e più grandi delle guerre, aveva registrato un più nobile gesto di quello compiuto dall'Imperatore di Russia; non mai forse come oggi ci è apparsa, nella ricordanza di tragici eventi, l'anima strana e passionale di un popolo slavo sconosciuto e lontano.

Eppure quanta grandezza in quest'atto! e, nel contrasto, quanta viltà nel rifiuto della nostra monarchia!

L'Austria ben conosceva la posizione speciale dell'Italia nel tragico conflitto europeo: la neutralità, esaminata anche dal punto di vista egoistico degli imperi centrali, costituiva, per i supini atteggiamenti triplicisti del governo, una garanzia per la futura politica dell'Italia monarchica non certamente contraria agli interessi del militarismo germanico ed austriaco; era necessario quindi eliminare ogni dubbio, evitare ogni provvedimento ostile, allontanare ogni nube che potesse offuscare l'orizzonte delle buone relazioni fra le alleate. Ma l'Austria, ferma sempre nella sua politica di crudele oppressione, ben sicura di non ricevere proteste o rampogne dalla monarchia sabauda, fin dall'inizio della guerra assunse o meglio continuò i suoi atteggiamenti contrari all'Italia.

Il principe di Hohenlohe, tristemente famoso nelle plaghe irredente, richiamò in vigore i decreti per togliere la cittadinanza italiana ai nostri fratelli; il governo centrale di Vienna, con una ferocia crudele, che ricorda i tempi e le gesta di Hainau e di Nugent, depopulò le ridenti contrade del Trentino; strappò i figli alle madri, i lavoratori ai campi e alle officine, gettandoli, contro la loro volontà ed in offesa alla italianità dei loro sentimenti e delle loro aspirazioni, nei campi della Galizia a fermare l'onda irresistibile dei russi.

Ma le truppe dello Czar, le sotnie cosacche abituate alle guerre eterne contro uomini ed elementi nelle steppe nelle lande siberiane e caucasiche, seppero rompere il cerchio dei nemici spargendo ovunque terrore e morte; molti caddero prigionieri: e, fra i molti, anche duemila italiani.

Allora, in mezzo a tanto sterminio e a tanto orrore, il piccolo padre, l'uomo fino a ieri esecrato e combattuto, ebbe il gesto nobile cavalleresco: pel tramite del suo ambasciatore in Roma fece conoscere al governo che egli cedeva a noi, i prigionieri di Trento e di Trieste, purchè l'Italia si impegnasse a non restituirli all'Austria.

Era dunque il riconoscimento dei diritti sacrosanti della grande patria nostra sulle terre bagnate dall'Adriatico; era l'annunzio di una non lontana alba di libertà per i fratelli latini, sognanti la redenzione dal giogo dell'Austria tiranna.

Invece il governo della monarchia declinò l'offerta... Perchè? Le scuse e i cavilli della diplomazia a nulla valgono per giustificare l'atto inconsulto e anti-italiano che ci ricorda il gesto del papa dantesco il quale « fece per viltade il gran rifiuto ».

E' proprio la viltà che ha consigliato il governo in questo momento solenne per la patria; come fu la viltà a stabilire l'atteggiamento neutrale di fronte alle convulsioni internazionali.

Auguriamo che domani il popolo, con la sua virtù e magari col sangue, sappia cancellare l'onta segnata dalla monarchia.

**c. m.**

## Vallona

*Vallona è, sì e no, occupata. Le navi italiane son nella baia, ma i soldati italiani non hanno ancor toccato col piede il suolo d'Albania.*

*Lo toccheranno quanto prima, nonostante la logica e il buon senso, che vorrebbero che in questo momento - se guerre v'àn da essere - non possono essere che guerre di libertà, per i fratelli irredenti.*

*Invece, no. Il governo italiano è sordo al dolore di Trento e Trieste, rifiuta i prigionieri irredenti offerti dalla Russia; ma va a Vallona.*

*A compiere atto di sopraffazione, a dominare, a eriger - forse - nuove forche, a disonorare l'Italia, a indebolire l'Italia, a servire - forse - l'Austria che volle creata l'Albania per buttare la Serbia contro la Bulgaria e rompere il mirabile significato ideale della guerra balcanica, a continuare la tradizione gloriosa del vassallaggio ausburghese, per ripararsi, dicono, dal pericolo slavo, proprio nel momento in cui il capo del più grande stato slavo riconosce intenzionalmente con un gesto l'italianità del Trentino, dell'Istria e delle città dalmate, e la monarchia rifiuta l'offerta.*

*Governo vile di farisei. La rivoluzione - divinità immanente - non mancherà di cacciarli dal tempio.*

---

Dicono: - Voi repubblicani dichiarate che, avendo la responsabilità del governo ed essendo certi della preparazione militare finanziaria e diplomatica, fareste la guerra. Il che prova come in repubblica continuerebbe ad aver vigore ed efficacia il fenomeno militarista. -

Rispondiamo: - Noi repubblicani fummo sempre antimilitaristi in quanto il militarismo è fenomeno di casta, parassitario, quale si manifesta con il sistema odierno dell'esercito stanziale. Ma non lo fummo noi in senso herveista, e sostenemmo sempre il grande ideale della nazione armata. Ad ogni uomo fucile e scheda. E se una guerra si presentasse, in repubblica, per riconquistare all'Italia i suoi naturali confini, la nazione armata sarebbe tutta alle frontiere, non per coercizione militaresca, ma per slancio eroico e fede ideale. -

## La guerra

### *In Francia e nel Belgio.*

Da una settimana, la lotta feroce, violentissima tra gli alleati e i tedeschi nella regione franco-belga, da Lilla al mare, non ha avuto un momento solo di tregua. Mentre su gli altri punti del fronte, come nelle Argonne, a Berry-au-Bac, a Saint-Mihiel, soltanto attacchi sporadici e frazionari hanno rotto le lunghe pause della guerra, e su la stessa parte del fronte nord che va da Roye alla regione di Arras la pressione tattica non ha determinato risultati strategici rilevanti - da Arras al mare la nuova fase della grande battaglia si è svolta rapidamente e brutalmente, sì da potersi oggi avvertire - se son rispondenti a verità i comunicati di Londra e di Parigi - ch'essa volge ormai favorevole agli anglo-franco-belgi. Due elementi sembra abbiano conchiuso a tanto: in primo luogo, la natura del terreno facilmente inondabile dagli alleati; in secondo luogo, la presenza della flotta inglese che appoggia l'azione dal mare, flotta allontanata per un giorno dall'artiglieria pesante imperiale, ma ritornata immediatamente il giorno successivo. Di tali elementi, il primo impediva ai tedeschi di avventurare forze ingenti sulle rive dell'Yser, il secondo li costringeva a lasciar libero il terreno prossimo al mare, per non mettersi sotto il tiro dei grossi cannoni di marina. E ciò, mentre da una parte faceva sì che ai tedeschi non fosse possibile alcun movimento aggirante, permetteva ai franco-anglo-belgi di sfilare nella regione prossima al mare, per avvolgere l'estrema ala destra tedesca.

Di fronte a tale situazione, ai tedeschi non restava se non tentare una di quelle « rotture tattiche » o sfondamenti di fronte, sanguinosissime e difficili sempre, come ogni attacco frontale, ancorchè vi sia da parte degli attaccanti una decisa superiorità numerica - ed è assai dubbio se l'abbiano i tedeschi, pur con l'esercito di Anversa e con la nuova leva del 1915, che sembra già impegnata -; che sono, poi, assai poco consigliabili se non siano accompagnate dall'aggiramento di un'ala, per cui il centro sia naturalmente tratto a indebolirsi (così a Chattanoga, a Mukden, a Lille Burgas). Questa rottura tattica sembra gli imperiali abbian tentata, dalla parte di La Bassée e di Lens, passando contemporaneamente l'Yser in direzione di Dunkerque, ed hanno, sì, guadagnato qualche chilometro, ma sono stati fermati e già cominciano a retrocedere, per il naturale avvolgimento della loro estrema destra, compiuto dagli alleati tra Dixmunde e il mare. Avvolgimento che dall'odierno comunicato inglese risulta tanto avanzato, che gli alleati avrebbero toccato Thielt, in direzione di Gand, costringendo il nemico a ritirarsi sulla Lys.

Ognuno vede le conseguenze gravissime di tal fatto, il quale, se confermato, potrebbe voler dire per i tedeschi la sconfitta e l'abbandono del territorio francese.

### *In Prussia e in Polonia.*

Nè i tedeschi potranno aspettarsi rinforzi di sorta da parte delle truppe operanti insieme con gli austriaci nel settore orientale: chè anzi, per la non lieta fortuna della offensiva austro-tedesca in Polonia e in Galizia, non è improbabile si vedan costretti a trasportare colà nuovi corpi dallo scacchiere francese, a difesa della Posnania e delle due Slesie, minacciate dall'invasore moscovita.

Sulla Prussia orientale, in fatti, son riusciti vani tutti i tentativi di von Hindenburg per minacciare sul fianco i russi avanzanti da Novo Georgiewsky da Varsavia e da Ivangorod, dopo aver rintuzzata l'offensiva tedesca: l'esercito tedesco della Prussia non ha potuto rompere la resistenza di Rennenkampf, ed avanzare di un passo.

Invece, l'esercito russo schierato sulla Vistola, dopo aver con un attacco frontale e con un movimento avvolgente battuta l'ala sinistra degli austro-tedeschi al nord della Pilitza, ha battuto il centro nella regione di Ivangorod, e, respinto ed annullato un tentativo d'aggiramento da parte dell'estrema ala destra alleata in Galizia, ha anche colà ripresa l'offensiva. Sì che continua la ritirata generale degli austro-tedeschi, e il fronte di battaglia - dato prima dalle linee della Vistola, del San e del Dniester - può delimitarsi per ora con la linea Kutno-Rawa-Glowaczow-foce dell'Ilzanka-Sandomir-Przemysl-Turka.

### *...e altrove.*

In Bosnia, gli alleati serbo-montenegrini han dovuto, di fronte a nuove forze preponderanti, abbandonar l'attacco a Serajevo e ritirarsi su Visegrad, donde peraltro gli austriaci non riescono a sloggiarli.

Nel Sud-Africa, il ribelle Maritz è stato battuto e ferito e si è rifugiato coi suoi in territorio tedesco; nel Congo, i belgi battono i tedeschi invasori; di fronte all'intenzione del Portogallo di aiutare la Francia, la Germania invade la colonia portoghese di Angola.

Solleva numerosi commenti l'occupazione della baia di Vallona da parte delle navi italiane; da parte sua, la Grecia occupa Argirocastro e l'Epiro albanese. Un *Carthage* in quarantottesimo è l'*Enrico Millo*, catturato dalla Francia per contrabbando di guerra: ma, 'sta volta, non v'è per questo nube sul cielo dell'amicizia latina.

*Cesena, 29 ottobre.*

**miles.**

---

**Questa sera, sabato, alle ore 20.30, nel Teatro Giardino gli amici**

## G. Marinelli e F. Comandini

**parleranno pubblicamente su**

## l'Attuale Momento Politico.

**I lavoratori intervengano numerosi.**

---

## IL PENNACCHIO DI CYRANO

### (Divagazioni... malinconiose)

Tu mi chiedi, amico Marinelli, con la pressante urgenza di un telegramma un articolo per il tuo *Popolano*. Non so quanto i repubblicani di Cesena possano dilettarsi della mia prosa, nè quanto possa importare a questo solenne e rispettabile monumento che è il nostro partito, di conoscere la mia opinione sulle faccende della guerra e sulle allegre commedie della neutralità. Io sono nè più nè meno, che un *x. y*; uno qualunque, che ha avuto l'idea peregrina ed alquanto malinconiosa, come direbbe Federico Comandini, di leggere molta roba di Giuseppe Mazzini, e poi diversi volumi di storia d'Italia, ed in seguito con la deplorevole costanza che i giovani mettono in queste cose, anche un po' di Carlo Cattaneo e di Giuseppe Ferrari. Sono dunque uno « spostato » nella cultura italiana che è fatta tutta sul *Giornale d'Italia*, attraverso i cospicui consigli del vostro conterraneo Goffredo Bellonci, il Tagliacarte; e sono uno « spostato » anche in questo momento storico, ch'io vedo, non giudico, con mente e criteri d'altri tempi. Non posso quindi fare, come si dice, l'articolo. Posso al più tesserti un po' la cronaca ragionata del mio rammarico quotidiano: il quale in fondo deriva da questa constatazione: che il popolo d'Italia, a parlarci chiari, non c'è. C'è un agglomerato d'una trentina di milioni di individui che parlano varii dialetti e per una tacita convenzione hanno adottato uno di questi, come la lingua più interregionale che nazionale; questo agglomerato, mangia, beve, dorme, prolifica e lavora su una certa estensione di chilometri quadrati, che hanno una storia e che si chiamano Italia. Ben che non esistano cittadini italiani, pure ad un milione di costoro si concede ogni cinque anni un carnevaletto elettorale. Passato il quale ognuno torna ai suoi campi, alle sue officine, ai suoi affari. C'è anche una dinastia « felicemente regnante », un pontefice utilissimo dal punto di vista commerciale, per il movimento dei forestieri e la vendita delle corone e degli oggetti sacri benedetti, e ci sono, per le festività, i tre nomi di Mazzini l'Apostolo, di Cavour lo Statista, di Garibaldi il Guerriero, con i quali si fanno tutti i discorsi e si celebrano tutti i tridui solenni e non solenni.

Io non sono amaro, come potrebbe sembrare; sono obiettivo e sincero. Non vedo il popolo d'Italia, non vedo i partiti politici, non sento intorno a me, pulsare e fremere l'anima diversa di una nazione che ha coscienza di sè; mi guardo intorno disperatamente e non trovo chi imprechi e chi maledica, chi affermi e chi neghi; sento al massimo parlare di incapacità di governi, come se tutti non sapessero che essi sono lo specchio dei popoli, sento alquante voci stonate che cantano l'*Inno di Mameli* o la *Marsigliese* o l'*Internazionale*, tanto per farsi reciprocamente coraggio o dispetto. E mi pare, parola d'onore, d'aver male allo stomaco per la nausea. Anche chi deplora, in fondo, non saprebbe far altro che consigliare il meglio per attenersi al peggio, fedele anche in questo ad un verso classico della letteratura paesana; come tutti quelli che declamano non si commovono un accidente per quello che dicono. E' dunque inutile che si parli, che si scriva per un' idea, per una fede; finiremo un giorno per morire come Cyrano - in versi martelliani anche noi - perduti dietro l'illusione del nostro pennacchio variopinto. A chi ci rivolgiamo? Al popolo d'Italia? Non c'è; si vede in questi giorni che non c'è. Al cittadino? Oh Dio, il *cittadino* è una parola fuori di moda; puzza di repubblicanesimo, ed è poi, applicato all'abitante delle italiche contrade, privo d'ogni significato, perchè include un concetto morale. Ci si potrebbe rivolgere all'individuo; ma io che sono ferocemente individualista non mi sento così buono verso il paese nel quale

vivo da credere che vi siano degli individui o che io stesso sia tale. Basta per persuaderci pensare ai rapporti politici. E' un individuo il sottoprefetto di Cesena? Non credo, perchè egli, come i suoi innumerevoli colleghi del regno, non si soffia il naso se non dopo una apposita circolare del Ministero dell' Interno. Sono io un individuo? Non tanto, perchè non mi soffio il naso se non me lo dice Zuccarini che è il Ministro dell' Interno con *interim* degli Esteri del mio Partito. Facciamo dunque qualcosa di meglio che non sia della politica, e stiamocene a casa, ritirati, per benino, a vita privata. In Italia in fondo è la soluzione migliore: in altri paesi, dove c' è un clima meno dolce, donne meno belle, musica meno facile e fiori meno odorosi potrebbe anche sembrar stupido, ma da noi è l' unica soluzione possibile. E' la nostalgia di tutti, in realtà: quale italiano non sogna la casa, il campicello, l' orto con i cavoli, una moglie graziosa; un buon piatto di maccheroni, uno stipendio cospicuo, una croce di cavaliere, ed un' amante di 40 anni? Diciamo la verità: è il sogno di tutti. Allora perchè facciamo della politica? Che c' importa di repubblica o di monarchia? Il re sta bene al Quirinale, la regina sta per partorire, Salandra governa egregiamente, tutti sono contenti, a quel che pare lo siamo anche noi repubblicani. Amico Marinelli, perchè pubblichi il *Popolano* e mi chiedi gli articoli per telegramma? Ma credi che ci sia qualcuno che veramente si interesserebbe s' io ti parlassi d' un dovere nazionale o d' una missione civile d' Italia? Per carità, credo che sia più interessante sapere quale sia l' origine dei cappelli che useranno quest' inverno le signore, e più utile discutere se convenga o no andare alla vicina scuola di ballo per prepararsi come si deve ai veglioni del carnevale.

Noi siamo davvero « neutrali ». Io che ho combattuto questa neutralità, che la combatto, mi accorgo che gli italiani sono favorevoli per natura a tale stato di cose: non è il disinteresse esteriore, ma è quello intimo, per le cose nostre che non conosciamo o non vogliamo conoscere, quel che colpisce e che disillude. Lasciamo andare: ogni italiano si compiace di questo nuovo *nirvana* che ha in meno la contemplazione divina, ed in più la pelle garentita e la scadenza dello stipendio assicurata per il 27 del mese.

Avevamo, io credo, bisogno ancora di cinquant' anni di governo austriaco e pontificio. Troppo presto ci hanno passato da un padrone incautamente severo, ad uno amabilmente feroce. Il bastone tedesco ci svegliava ogni giorno, la sua compressione di ogni libertà eccitava desideri ignorati, acuiva la avidità di conoscere: l' oppio dei Savoia ci uccide ogni giorno con le sue imagini ingannatrici.

Sotto i tedeschi, correvamo a Mazzini; ora ci siamo ridotti ad ammirare Benedetto Croce. L' inno di Mameli sarebbe ridicolo oggi che il *Su fratelli* di Turati fa ancora furore; Berchet si farebbe tirare appresso le sedie, in questi giorni di neutralità, nei quali vanno a ruba le poesie del Gozzano:

E vive. Omeglio: aspetta. Un giorno
è nato un altro morirà.

Sono versi di Gozzano, o sono il programma d' ogni italiano che si rispetti?

Non faremo mai la repubblica: è una parola un po' difficile a capirsi, e gli italiani quando non capiscono dicono che non sono persuasi; ma se un giorno per un caso qualsiasi ci capitasse questa fortuna, dovremmo emanare alquanti salutari decreti: non più per quaranta anni almeno romanzi, poemetti, poesie d' amore, non più melodrammi patetici, non più accademie di canto e di ballo. Bisognerà vietare l'uso abusivo di canzonette napoletane, e turare in qualche modo il cratere del Vesuvio; proibire la coltivazione del fiori, e trasformare la riviera in un vasto campo di broccoli e rape coltivate a coltura intensiva. Allora l'italiano si accorgerà di non esser un « figlio del cielo » e ritornerà quale fu un tempo. Ritornerà anche un artista.

Intanto, amico Marinelli, prova a far digerire ai tuoi lettori queste righe. E' roba brutta, ma grazie a Dio, non so scrivere: come italiano è l' unico merito che mi riconosca.

Roma, Ottobre.

**Mario Ferrara.**

---

**GIOVANNI BORELLI,** *sempre giovine per quanto liberale, e sempre gonfio di tal prosa poetica tumultuaria e torbida che, scritta o parlata, non gli ha valso neanche un medaglino parlamentare; Giovanni Borelli, che nasconde con un diluvio di parole più o meno sconnesse il difetto di pensiero; Giovanni Borelli, che ama la Francia non foss'altro perchè ha l'erre* roulé, *ha cantato sul* Resto del Carlino *l' elogio della camicia rossa - quella di Peppino, non quella di Giuseppe - ed ha affogato nel lutulento spregio la pregiudiziale repubblicana. Perchè? Perchè i repubblicani non han voluto piegarsi all'ingaggio mercenario; perchè hanno la strana protesta che una tradizione di gloria purissima debba essere espressa e conchiusa da puristimi uomini; perchè pensano che si difenda la sorella latina non soltanto a Montelimar, ma in Italia, rimanendo fermi al proprio posto, fermi a punto nella propria pregiudiziale; perchè pretendono che sia un diritto quello di serbar nelle ore tragiche il proprio sangue alla propria patria, alla quale essi eran pronti a sacrificar sè stessi, sbarcando - auspice la sorella latina - nelle spiaggie dalmate.*

*Tutte cose che Giovanni Borelli, nell'empito della sua vena lirica, non può e non deve comprendere. Non deve. Giuseppe Garibaldi non ha ancor trovato il suo poeta: è così grande che a tutti treman le vene pensando un canto grande come la gesta. Peppino Garibaldi ha già - fin d' ora - trovato chi lo canti: Borelli, sul* Resto del Carlino. *Ogni eroe ha un suo poeta ed ogni poeta ha, adeguato, un suo eroe.*

---

# Relazioni Italo-Rumene

## e pericolo slavo

*Questo articolo - che il Granone ha scritto per l'ottima* Rivista popolare *dell'illustre amico nostro on. Napoleone Colaianni - è così lucidamente perspicuo, che noi crediamo di far cosa grata ai nostri lettori riportandolo, non perchè concordiamo con la tesi che vi è sostenuta, ma perchè i lettori abbiano chiara notizia dell' argomento che vi si tratta.*

L' odierna conflagrazione europea resterà memoranda anche per certe sue conseguenze, che riguardano le relazioni fra i popoli e le idealità sociali. Contrariamente ai calcoli dei Governi che vedevano tutto attraverso una diplomazia formalistica ed estranea alla vita *vera* dei paesi - la coscienza internazionale si è ribellata subitamente alla mostruosa aggressione teutonica, in nome della civiltà e del diritto delle genti per impedire nuovi delitti contro l'integrità dei popoli.

D'altra parte è stata pure efficace l'azione della democrazia, che dovunque ha dato prova di maturità e di compattezza sostenendo le nazioni aggredite dall' Austria e dalla Germania. Il tutto si è integrato in modo da determinare e sviluppare nuovi rapporti fra i popoli: rapporti di schiettezza e di simpatia in omaggio a comuni ideali, e di solidarietà politica in armonia con i propri interessi. Su queste basi ormai vanno fondati gli aggruppamenti e le alleanze future, attribuendo la massima importanza al fattore *coscienza popolare,* che prima era completamente dimenticato, e che trova le sue origini e la sua giustificazione nel *sentimento di nazionalità* mazzinianamente inteso.

Tutto ciò riguarda in modo speciale l'Italia, che oggi non sa nascondere la sua sorpresa per l' atteggiamento della Rumania, causato appunto dalla predetta guerra e dai nuovi rapporti internazionali. Invero la sorpresa è in certo modo legittima, perchè mai la nostra tarda e cieca diplomazia plasmata dai vari Bollati secondo i modelli di Berlino e di Vienna - ha saputo mettere in valore ed in evidenza la latinità e l'irredentismo di quel forte paese, che esercita un' influenza preponderante sui Balcani. E dire che non sono mancate in ogni tempo le simpatiche manifestazioni rumene atte a provocare buone relazioni e fecondi accordi diplomatici, di cui l' Italia aveva ed ha bisogno per dare basi più solide alla sua politica balcanica, controbilanciando l'influenza delle altre potenze!

Comunque, bisogna sapere sfruttar bene il momento, dato che la Rumania è decisa seguire l'Italia ed a cooperare alla fraterna unione dei paesi latini, per opporre salutari ostacoli alla prepotente invadenza tedesca. E' una decisione che. dà maggior valore a noi di fronte a tutti, se non altro perchè in caso d'intervento armato i rumeni possono disporre di un esercito numeroso agguerrito, pieno di ardore.

L'atteggiamento della Rumania chiarisce la situazione generale e quella nostra in ispecie, indicando al Governo di Roma la via diritta e sicura.

I rumeni - oltre ad essere uniti con noi da indistruttibili vincoli di sangue: *gentil sangue latino* - si trovano rispetto a Vienna in posizioni identiche a quelle nostre. L'impero degli Asburgo ha sotto di sè l' infelice Transilvania, che è abitata da quattro milioni, e forse più, di rumeni, contro i quali si accanisce l' Austria-Ungheria. come da qualche anno va notando questa *Rivista.*

Le loro condizioni ricordano quelle di Trento e Trieste, tanto che la Rumenia anela sempre la redenzione della Transilvania, malgrado certe relazioni diplomatiche con i due imperi centrali volute da Re Carlo, che è un Hohenzollern.

Sul riguardo nessuno dovrebbe ignorare che la politica di Bukarest si è mostrata favorevole alla Germania ed all'Austria, che in compenso ha sostenuto... re Carlo, ma non i rumeni transilvanici. Ciò ha illuso i due imperi, spingendoli a credere che la Rumania li avrebbe aiutati in questa guerra, mettendo a loro disposizione il suo esercito di *seicentomila uomini* perfettamente istruiti ed armati. Berlino e Vienna contavano anche sulla quistione della Bessarabia, terra rumena soggetta alla Russia, come Nizza, la Corsica e Malta sono rispettivamente della Francia e dell' Inghilterra, malgrado la loro italianità. La Germania e l'Ausrria quindi hanno sollecitato l'aiuto rumeno per mezzo della Turchia, che proponeva un'alleanza per marciare contro la Serbia, la la Russia ed il Montenegro. Proprio come noi avremmo dovuto combattere contro la Triplice Intesa!

Orbene, la Rumania - nonostante l'influenza spiegata dal suo Monarca, che ha saputo circondarsi di stima e di fiducia, grazie a lunghi anni di prospero regno - ha respinto le proposte *turche* di origine e di contenuto, e vuole seguire l' Italia contro l' Austria e la Germania, inneggiando all'avvenire ed all'unione di tutti i popoli latini. Il che, ripeto, moltiplica la nostra importanza diplomatica e militare e ci assicura giorni migliori relativamente ai Balcani.

Però le relazioni italo-rumene vanno guardate da un altro punto di vista, che concerne sopratutto la nostra neutralità ed il bisogno di uscirne al più presto.

Re Carlo ha voluto agitare il *pericolo slavo* per convincere il suo popolo che meglio sarebbe intervenire a favore della duplice austro-tedesca, o almeno restare neutrali sino alla fine. Lo stesso dicono gl'interessati che vorrebbero l' Italia contro la Triplice Intesa; però fa d' uopo rilevare che la Rumania sente *più urgente ed immediato* quel pericolo, perchè essa confina proprio colla Russia e la Bulgaria, ossia è stretta fra i due popoli slavi, che maggiormente preoccupano. Ciò posto, la decisione rumena ha un valore eccezionale e tocca direttamente l'Italia, data la identità del caso.

Se la Rumania non teme il pericolo slavo, tanto che vuole combattere a fiore della Russia, e quindi della Serbia e del Montenegro, a più forte ragione non dovrebbe temerlo l'Italia. A Bukarest si hanno tutti quegli elementi necessari ad una precisa valutazione del preteso pericolo, che mancano a Roma, perchè la vita rumena si svolge proprio alle porte della Russia e della Bulgaria, vedendo e sapendo benissimo che cosa fanno e vogliono gli slavi, mentre noi non sentiamo che qualche contraccolpo, spesso deformato da certi interessati per spingerci contro la Russia. Ecco perchè l'atteggiamento rumeno ha significato altissimo ed importanza straordinaria par l'Italia, che dovrebbe imitarla risolutamente senza dimenticare il vaticinio di Giuseppe Mazzini.

Comunque. è necessario rilevare le ragioni della Rumania. Questa ha ben compreso le aspirazioni tedesche e quelle slave. Le prime mirano all'egemonia mondiale, allo sfruttamento dei popoli ed alla conquista dei paesi più deboli ad esclusivo beneficio della razza teutonica, violando e sacrificando il principio di nazionalità e gli ordinamenti democratici. Le seconde invece tendono alla unione e alla indipendenza di tutti i popoli slavi, senza nessuna velleità imperialistica. Pertanto la differenza tra il pangermanesimo ed il panslavismo è enorme, considerando anche i tedeschi costituiscono per la loro esuberanza numerica per la cultura intensa per la disciplinata organizzazione, per l'orgoglio cosciente di razza non nascosto in alcuna guisa e per la centrale posizione topografica che occupano, un pericolo *immediato ed urgente,* mentre gli slavi ancora devono redimersi totalmente. Infatti è straordinaria la potenza *espansiva* della razza germanica, che vuole invadere tutto il mondo, come viene dimostrato dalla sua politica tradizionalmente aggressiva ed imperialistica, dal suo militarismo onnipotente e dall'odierna guerra, provocata appunto dall'espansione tedesca.

Gli slavi invece devono ancora lottare per la loro completa indipendenza - e quando la conseguiranno, saranno immobilizzati per lunghi anni, dovendo riparare ai sacrifici fatti durante le tremende guerre per la libertà. Quando poi si saranno rinsanguati e riorganizzati anche militarmente, avranno ben altro da fare prima di dedicarsi all'imperialismo, ossia prima di costituire un vero e proprio pericolo per gli altri paesi. Dovranno badare all'istruzione ed all'igiene popolare, oggi trascuratissime, alle opere pubbliche, ai mezzi di comunicazione, all'agricoltura, all'industria, al commercio, e così via, profondendo tesori d' intelligenza, di attività, di oro, per portarsi ad un grado di sviluppo generale piuttosto elevato, se non uguale a quello dei paesi più progrediti. Ciò perchè nessun popolo può espandersi se le sue condizioni economiche, intellettuali, politiche, morali, ecc. non sono adeguatamente buone.

Orbene: dovranno passare moltissimi anni per raggiungere siffatto grado di sviluppo indispensabile, *ma non sufficiente.* Occorre un altro fattore non meno necessario per determinare quell' espansione, che costituisce un pericolo per gli altri: *l'esuberanza della popolazione e delle sue energie.* Ma i paesi slavi sono tutt' altro che esuberanti perchè la loro popolazione relativa, che dà la spinta alle conquiste da pressione demografica, abbastanza esigua, tanto che le loro risorse naturali in massima parte si possono considerare vergini ancora. Il numero relativo massimo è dato dalla piccola Serbia, la quale non arriva ad avere *sessanta* abitanti per chilometro quadrato; la Bulgaria ne ha circa 42, il Montenegro 28, la Russia 25. Queste cifre non sono rigorosamente esatte, anche per le difficoltà che in quei paesi si oppongono ad un censimento accurato; ma in complesso la proporzione è quella. Per comprendere l'importanza di queste cifre, bisogna rilevare che la popolazione relativa nei paesi caratterizzati dalla loro espansione coloniale è questa: Inghilterra 140, Germania 120, Italia 122, circa. La Francia ne ha 75; però è costretta ad espandersi dall' esuberanza dei suoi capitali, che costituisce pure una causa di grandissima efficienza, di cui non esiste nessuna traccia nei paesi slavi. L' Austria ne ha pure 75; ma non possiamo considerarla come potenza coloniale, quantunque dia un notevole contributo all'emigrazione per altre circostanze, non del tutto estranee alla politica interna. Essa poi è spinta dalla Germania verso Salonicco per servire da paravento al Governo di Berlino ed all'espansione teutonica.

Ad ogni modo la differenza è notevolissima, specialmente per quanto riguarda la Russia, che è appunto quella che costituirebbe il vero pericolo slavo. Ma l'impero moscovita non ha bisogno di altre terre; esso ne ha troppe ed una delle cause del suo lentissimo sviluppo è appunto l'eccessiva estensione del suo territorio, che misura circa 22,500,000 km. ! Si badi a non confondere con l'espansione, la politica russa riguardante la Persia e l' Estremo Oriente. Per comprenderla fa d' uopo tener conto che il vastissimo impero manca di sbocchi marittimi adeguati ai bisogni della navigazione e del commercio. Le sue coste settentrionali sono quasi sempre gelate e per permettere alle navi di approdare ad Arcangelo anche nell' autunno e nella primavera, si spendono non piccole somme per mantenere un passaggio fra i ghiacci che bloccano il porto. Per riparare alla disastrosa deficienza di mare libero, la Russia si occupa della Persia in modo da ottenere uno sbocco nel Golfo Persico, che avrebbe grande valore, e della Turchia al fine di ottenere libertà di passaggio nei Dardanelli e nel Bosforo. In ciò si trova tenacemente ostacolata dalla Germania, che mira ad assoggettare, almeno economicamente, l'Asia Minore per mezzo della ferrovia di Bagdad, che è allacciata a quella Costantinopoli-Vienna-Berlino. La Russia ha cercato mare libero anche nell'Estremo Oriente, ma trova nel Giappone un ostacolo formidabile.

Tutto ciò non nuoce ai paesi latini, dalla Rumania all' Italia, anzi può giovar loro in quanto arresta l' invadenza teutonica - che minaccia di travolgere tutto e tutti - e permette di partecipare allo sfruttamento economico dei Balcani e dell'Asia Minore, che non può essere monopolizzato dagli slavi a causa della deficienza delle loro industrie e di tutti i loro traffici. Le stesse ragioni valgono per la Serbia, la Bulgaria e il Montenegro. Questo e quelle mirano alla completa indipendenza dei loro popoli, il cui numero complessivo non potrà mai superar quello degli italo-rumeni alleati, a cui si aggiungerebbero i greci per non essere assorbiti dagli slavi. Ma è un' ipotesi lontanissima, mentre è impossibile quella che la Russia interverrebbe a favore dei suddetti tre paesi contro i greco-latini, perchè tale intervento urterebbe i magiari ed i tedeschi e gli stessi inglesi, in quanto distruggerebbe quell'equilibrio europeo necessario alla pace ed alla civiltà, per il quale oggi si combatte contro la Germania e l'Austria che vogliono turbarlo a loro vantaggio.

Insomma la Rumania non vede il pericolo slavo, ma quello tedesco e giustamente pensa che bisogna intervenire, sia per migliorare le relazioni cogli slavi, le quali un giorno, *non lontano,* saranno molto preziose; sia per fortificarsi maggiormente strappando la Transilvania all'Austria. Essa poi si sente più *vicina* agli slavi che ai tedeschi circa ii sentimento etnico. I latini hanno una certa affinità cogli slavi, la cui arte viene subito compresa ed assimilata dai primi e viceversa, mentre noi ci sentiamo completamente estranei ai teutoni. Ne ammiriamo la cultura e l' attività, ma abbiamo idee e sentimenti completamente diversi, malgrado i frequenti ed intimi rapporti fra noi e loro. La Rumania annettendosi la Transilvania fa nello stesso tempo opera *preventiva* contro l'ipotetico pericolo slavo, sia perchè elimina qualsiasi ragione di dissenso con l'Austria-Ungheria - onde un giorno si potrà venire ad efficaci accordi - e sia perchè aumenta la propria popolazione, quindi anche l' esercito, e migliora la propria situazione strategica. Insomma la Rumania con questo suo atteggiamento salva il presente e l'avvenire - e si offre all' Italia non solo per la comunanza della stirpe e per l' identità della situazione di entrambe rispetto alle potenze belligeranti, ma anche per costituire un formidabile fascio di forze, che sarà sempre temuto e dai tedeschi e dagli slavi, mentre oggi inizia l'unione dei popoli latini, la cui potenza complessiva è imponente.

L' Italia, ripetiamo, si trova nelle identiche condizioni della Rumania; sicchè dovrebbe ascoltare la sua voce ed imitare il suo esempio, venendo ad un *formale accordo* per uscire dalla neutralità a favore della Triplice intesa. In tal modo si realizzerebbero d'un tratto le più care aspirazioni nazionali italo rumene e si garantirebbero gl'interessi e l'avvenire dei due paesi. Il risultato sarebbe rapido e sicuro, perchè l'intervento di questi ultimi provocherebbe tale spostamento di forze morali e materiali, che la duplice austro-tedesca non potrebbe più assolutamente resistere e respingere le richieste italo-rumene. D'altra parte le potenze della Triplice Intesa non solo ci resterebbero grate, ma ci rispetterebbero vie più, grazie alle nuove relazioni fra l' Italia e la Rumania.

Queste costituirebbero un blocco capace di fronteggiare, soprattutto se sapranno sfruttare ogni situazione internazionale, qualunque pericolo slavo o tedesco, e potrebbero avere nei Balcani un magnifico campo di azione politica ed economica, profittando della loro superiorità morale e materiale sugli altri popoli balcanici, e della fine dell' influenza austro-tedesca.

Resta però a vedere sino a qual punto sieno sincere le relazioni e le intenzioni rumene rispetto a noi. Notiamo anzitutto che nessuna rivalità si è mai notata fra i due paesi, anche perchè la Rumania, non è affatto una potenza coloniale, con cui si potrebbe avere divergenza d' interesse in qualche altra parte del mondo. Essa poi non aspira a conquiste, ma a redimere la Transilvania e la Bessarabia; la qual cosa indirettamente ci giova, perchè aumenta il valore e l' importanza della Rumania. Nè questa può concorrere contro di noi nel campo economico per ragioni che s' intuiscono subito, tenendo conto della potenzialità generale dei rumeni e di quella nostra. D'altra parte la espansione italiana nei Balcani conviene alla Rumania, perchè impedisce la preponderanza degli altri stati balcanici, dalla Serbia alla Turchia.

Dunque, nessuna ragione di dissenso politico ed economico, anzi comunanza d'interessi e di aspirazioni, specie se si pensa che la Rumania, appoggiandosi a noi, tutela pure le sue tradizioni, la sua cività, la sua nazionalità latina di origine, in mezzo a slavi, magiari, greci e turchi. Pertanto la sua schiettezza relativamente a noi non può esser dubbia - e l' Italia farebbe bece se profittasse del momento sia per intervenire nell' odierno conflitto con l' appoggio della Rumania, che per stringere con questa una vera e propria alleanza, la quale salvaguarderebbe i vitali interessi balcanici dei due alleati.

**Liborio Granone.**

---

**A Vallona andiamo col beneplacito dell' Austria. La quale sa bene che, concedendoci Vallona, ci distrae dal nostro vero obiettivo nazionale; sa che, vincitrice, ci farebbe domani lasciare la preda - vinta col concorso dell' Italia, nè i paesi irredenti nè Vallona potrebbero restarle o tornarle più mai.**

**Vallona è l' offa scagliata all' Italia perchè s' acqueti. Vallona è il prezzo dell' italianità di Trento rupestre, di Trieste la fedele di Roma.**

**Vallona è il sintomo novo che il governo d' Italia - contrabbandiere ai servizi dell' aquila grifagna d'Asburgo - continua nella sua politica di asservimento. La monarchia non ha il coraggio di denunciare il trattato della Triplice Alleanza. La monarchia è, or più che mai, vassalla dell' imperatore degli impiccati.**

# La riduzione del dazio sul grano

Con un recente decreto reale i dazi doganali sui grani e sulle farine sono stati diminuiti per il periodo sino al *31 Marzo 1915*.

Così l'alimento di prima necessità, cioè il frumento, pagherà di entrata non più L. 7,50 al quintale, ma L. 3; la farina L. 5,25 invece di L. 11,50.

Noi che in ogni occasione sostenemmo l'abolizione di ogni dazio di confine, oggi dobbiamo dire che il provvedimento del governo è tardo ed inefficace.

Allo scoppiare della guerra europea, avendo facilmente previsto il rincaro sul mercato dei grani e delle farine, la democrazia invitò il governo a sospendere immediatamente i dazi di dogana, nella loro totalità; ma, invece, mentre si chiudeva per noi il più grande mercato granario, quello della Russia, e mentre gli Stati neutrali e specialmente l'Argentina (che è pure un nostro importante centro di rifornimento) proibivano l'uscita dei grani, l'Italia a nulla provvedeva.

Ormai è canone fondamentale di buona economia che l'unico mezzo efficace per combattere il rincaro del grano è d'introdurne grandi quantità nel paese: e perciò il governo doveva molto tempo prima affrontare la situazione nell'interesse di tutti. Oggi il suo provvedimento arriva tardi, perchè, mentre implicitamente ammette che la nostra riserva granaria è insufficiente ai bisogni della popolazione, d'altro canto si dimostra inadeguato e poco utile « dovendosi, come bene notò l'on. Giretti, tenere conto oggi, in più del dazio, del cambio della moneta e del maggior costo del trasporto ».

Come pure è irrisorio stabilire un termine di riduzione fino al 31 marzo 1915, poichè così saranno frustrate le aspirazioni legittime del paese a aumentate le pretese dei produttori.

Ecco dunque una nuova dimostrazione della buona politica del governo di Sua Maestà!

---

**P. R. I.**

# Per gli scopi e per la vita del partito

*A tutti i repubblicani,*

*Nel grave momento politico che attraversiamo, noi* **non abbiamo bisogno di incitarvi a compiere il vostro dovere.**

*Bisogna fare tutti gli sforzi perchè si intensifichi il nostro lavoro in Italia. Noi dobbiamo oggi più che mai adoperarci per la diffusione delle nostre idee.*

*Noi non diciamo di più. Tutti devono dare.* Chi rifiuta il piccolo sacrificio di qualche lira - *per il lavoro del partito in Italia,* - tradisce l'idea, si rende indegno del partito.

*In breve:*

**Primo dovere:** *Ogni Associazione deve nel termine di* dieci giorni *mettersi in* **regola** *con le quote al Partito del corrente anno. Si convochino le assemblee. Passato il periodo stabilito, sarà reso pubblico l'elenco delle Associazioni che non lo avranno fatto, perchè ciò resti a loro vergogna.*

**Secondo dovere:** *Si aprano sottoscrizioni volontarie per il* **Fondo speciale degli scopi del partito.** *Si facciano contribuire anche i simpatizzanti e quanti approvano il movimento.*

*Confidiamo nello slancio di tutto il partito. Nessuno può trarsi indietro quando altri offrono per le idee nostre tutto sè stessi.*

*Solo un partito disciplinato, con uomini capaci di slanci generosi e di sarificio personali, può preparare la rivoluzione e conquistare la vittoria.*

VIVA LA REPUBBLICA!

*p.* **La Commissione Esecutiva**
O. ZUCCARINI, *segr. polit.*

**P. S.** - Questo appello sia comunicato a tutti gl'iscritti. Si convochino le assemblee. Ne sia data lettura nelle assemblee e pubblicazione sui giornali.

I versamenti a saldo quote 1914 siano fatti subito all'indirizzo del sig. *Lorenzo Vigni*, via Pandolfini n. 10 FIRENZE. - Le sottoscrizioni per il *Fondo per gli scopi del partito* indirizzarle alla *Segretario del Partito* in via Pietro Cossa ROMA. Le somme saranno registrate a parte e non ne sarà data per ora pubblicazione che sarà fatta insieme al resoconto a impresa terminata.

# MOVIMENTO GIOVANILE

### Conferenza a S. Giorgio

Domenica scorsa, ad iniziativa del circolo giovanile *F. Orsini*, si tenne a S. Giorgio l'annunziata conferenza di propaganda repubblicana. Sul tema: *Idealità e speranze repubblicane* parlarono a lungo i nostri amici Federico Comandini e Guido Marinelli, tenendo avvinta l'attenzione dell'uditorio numerosissimo al quale esposero l'atteggiamento dei repubblicani di fronte alla guerra europea e il dissenso loro dagli atteggiamenti dei vari partiti.

Applausi vivissimi interruppero e coronarono i discorsi dei giovani propagandisti, i quali gettarono buon seme il quale non mancherà di dare i suoi frutti.

### Conferenza

Invitiamo tutti i consociati a non mancare alla conferenza che gli amici G. Marinelli e F. Comandini terranno sabato sera al Teatro Giardino.

*Invitiamo tutti i circoli ad inviare l'elenco dei soci al segretario Guidi.*

### Nuovo Circolo a Forlimpopoli

Giovedì scorso, coll'intervento del segretario della Consociazione Cesenate, si è ricostituito il *Circolo Studentesco Repubblicano*, ricco di buoni elementi. Ne è segretario il M.o Decio Ricci. Agli amici studenti il nostro saluto e il nostro plauso.

### Adunanza del Comitato della Fed. Romagnola

Giovedì sera alle ore 8,30 precise, nei locali dell'Unione P. Turchi, avrà luogo l'adunanza del *Comitato della Federazione* e dei *rappresentanti* delle città romagnole.

Si fa viva preghiera agli *interessati* di non mancare, essendovi da discutere un *importantissimo ordine del giorno.*

# Camera del Lavoro

### Federazione Braccianti

Giovedì sera coll'intervento di molti rappresentanti ebbe luogo l'adunanza delle Leghe Braccianti del comune di Cesena.

Furono prese le seguenti deliberazioni:

1. di invitare il Consorzio delle Cooperative a voler occupare, nei lavori della strada del Ponte Savio, la mano d'opera bracciante mediante turni di tre giorni anzichè di una settimana.

All'uopo fu nominata una Commissione, composta di A. Camprini, Brandolini, Drudi, Benini, Biondi, Forti, che conferirà col Consorzio;

2. di rimettere il comizio di protesta contro la disoccupazione al giorno che, come da deliberazione del Congresso di Bologna del 19 ottobre, sarà fissato dalla Federazione Nazionale per la manifestazione nazionale contro la disoccupazione.

3. di lasciare ad ogni Lega l'incarico di regolare i turni coi cantonieri stradali;

4. di far pratiche presso le organizzazioni di Borello perchè nei lavori della strada di Montevecchio siano accolti braccianti anche di altre frazioni.

Fu spedito anche il seguente telegramma all'on. Ubaldo Comandini a Roma:

*Pregola patrocinare, presso competente ministro sollecita consegna lavori bonifica settimo bacino ravennate interessante comuni Cesenatico- Cesena. Consorzio disposto eseguire immediatamente importantissima opera.*
Camprini

### Nuova Lega

A Savignano di Rigo si è costituita una numerosa Lega Braccianti che ha già aderito a questa Federazione.

### Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Somma precedente L. 331,10

CESENA - Circolo XIII Febbraio, raccolta, fra amici avanzo bicchierata a mezzo Paladini » 1,—

Totale L. 332,10

# Cronaca di Cesena

## *Le ultime di WALLY*

La breve - troppo breve - stagione d'opera si è chiusa con la rappresentazione di domenica scorsa. Sabato, serata in onore di Ersilde Cervi Caroli - che di questa *Wally* è stata protagonista potentemente dramatica e squisitamente umana - l'uditorio numerosissimo acclamò particolarmente l'eletta artista, la quale ha completamente conquistato il nostro difficile pubblico.

Domenica, in fine, l'ultima dell'opera del Catalani fu data in onore del maestro Giacomo Armani e del tenore Luigi Marini. L'uno - concertatore coscienzioso e direttore valentissimo, anima d'artista aliena da smancerie successiste e nonpertanto aperta e vibrante - e l'altro - chenella parte difficile ed ingrata dell'*Hagembach* dà piena prova delle sue qualità - si ebbero applausi particolari e feste e chiamate al proscenio.

Dopo l'opera, moltissimi cittadini si radunarono a banchetto, ottimamente servito dal *Leon d'Oro*, per festeggiare gli artisti tutti ed i cooperatori del riuscito spettacolo. Brindò con applaudite parole l'avv. Macrelli. Risposero con canora potenza vocale, in musica, il tenore Marini e il baritono Bione.

## La conferenza Bordiga al Teatro Giardino

Ad iniziativa della sezione socialista locale, l'ing. Amedeo Bordiga parlò la sera di lunedì scorso al Teatro Giardino su *L'attuale momento politico.*

Il pubblico numerosissimo seguì attentamente la lunga conferenza del Bordiga, il quale con innegabile abilità dialettica e con perspicuo ordine espose gli argomenti per i quali il partito socialista ha assunta nel momento presente a propria formola quella della neutralità così detta assoluta. Abilità ed ordine che valsero a rendere il meno possibile evidenti i difetti logici e storici delle argomentazioni del Bordiga, le quali furono peraltro, naturalmente, assai applaudite dall'uditorio socialista.

Terminato ch'ebbe l'oratore la sua esposizione, l'avv. Cino Macrelli chiese ed ottenne la parola per fare, a nome del partito repubblicano, non un contraddittorio - che l'ora tarda non avrebbe permesso sereno ed esauriente - ma una dichiarazione di principio. Salutato da molti applausi dei repubblicani presenti, l'amico nostro espose le due tesi repubblicane - l'una, della maggioranza del partito; l'altra, della maggioranza degli amici di Cesena - dimostrando com'esse, peraltro, esprimano null'altro che un dissenso tattico, concordi essendo tutti i repubblicani circa il dovere di aiutare l'Intesa contro l'imperialismo tedesco, se essi avessero le redini e le responsabilità del potere e se possedessero gli elementi precisi della preparazione italiana.

E poichè il Bordiga, controreplicando, asserì che tale concordia dimostra soltanto che anche in repubblica il fenomeno militarista conserverebbe la sua potenza e la sua efficacia - l'avv. Macrelli ben rispose che la nazione armata repubblicana annulla il fenomeno militarista, e al popolo armato di scheda e di fucile dà il diritto di giudicare se e quando debba farsi la guerra, per le ragioni della democrazia e della libera nazionalità, e il diritto di compiere esso, intera, la propria guerra. Nuovi applausi salutarono la dichiarazione del nostro amico: dopo di che fu dichiarato sciolto il comizio.

**L'ordine delle Levatrici** di Forlì e Circondario, nella sua adunanza del 22 corr., plaudiva e tributava i più sentiti ringraziamenti alle colleghe Italiane per l'atto di solidarietà prestato per la condotta consorziale Cesena-Bertinoro, diffidata; e vive fiducioso che le colleghe vorranno aderire all'appello fatto dalla Camera Sanitaria Romagnola, sul Medico Condotto, di non addivenire alla revisione dei titoli, delle sole due concorrenti che sprezzarono l'opera svolta dalla Sezione medesima a vantaggio della classe.

**Pro-Maternità** - In occasione della ricorrenza dei morti, il Sig. Andrea Foschi ha inviato da New Jork L. 5.

Ringraziamenti.

**Disgrazia** - Lunedì, alle ore 6 circa, nel pressi del ponte della ferrovia sul fiume Savio, è stato rinvenuto certo Mercuriali Davide, fu Matteo, di anni 65 **nel fiume in procinto di annegarsi.** Fu tratto in salvo da Ronconi Bartolo, che passava in quel mentre.

Il Mercuriali è stato trasportato subito all'ospedale in gravissime condizioni.

**Suicidio** - Mercoledì alle ore 14,30 circa, certo Chiesa Carlo di anni 45 maniscalco, si gettava dal ponte del Fiume Savio in Subb. Saffi alto quasi 30 m. battendo prima sulla platea sottostante e cadendo quindi nell'acqua. Alcuni astanti sono accorsi subito, ma non hanno tratto fuori che un cadavere malconcio. Si dice che le tristi condizioni economiche abbiano indotto il povero Chiesa al triste passo del quale da giorni andava manifestando scherzosamente il proposito. Lascia sul lastrico 8 figlioletti e la moglie incinta.

**La Signorina Bianca Ugolini**, che da qualche hanno dimora nella nostra città, ha ricevuto la preliminare istruzione della musica - solfeggio pianoforte e canto - dal nostro concittadino M.° Alessandro Raggi. Questi avendo riscontrato nella studente le necessarie attitudini per la carriera lirica, si adoperò perchè essa seguitasse gli studi in un Liceo Musicale. Difatti, la Sig.na Ugolini, nel sostenere l'esame di ammissione al Liceo Musicale di Bologna, nel giorno 23 corr., ottenne la migliore approvazione dalla valente commissione esaminatrice. Essa nel seguitare tali studi presso il valentissimo Prof. Alessandro Vezzani, insegnante nel suddetto Liceo - noto a noi come maestro della nostra concittadina Dora Degiovanni - potrà riuscire una di quelle distinte artiste, che hanno fatto corona ai meriti del sullodato insegnante. Rallegramenti alla giovane artista ed al nostro concittadino maestro Raggi per l'ottima riuscita della prova sostenuta.

**III° Elenco delle offerte Pro Emigranti rimpatriati** - Pieri l. 0,50, Gasperoni l. 1, Dell'Amore l. 0,50 Magnani l. 1, Anselmi l. 0,30, Neri l. 1, Zanetti 0,50, Belletti Pia l. 1, Boni Cristoforo L. 5, Grassi Maria l. 1, Poggiali l. 0,20, Medri l. 5, Comandini Luigi l. 5, Partisani l. 3, Lauli Maria l. 3, Amaducci Angela l. 0,20, Riciputi Mario l. 0,50, Marcatelli l. 1, Fiumana Fratelli l. 5, Salvi l. 1, Spada Luisa l. 1, Damerini l. 3 Burioli l. 0,30, Severi l. 0.30, Farneti Antonio l. 5, Fratelli Migazzi l. 1, Bosi e Baldacci l. 1, Dell'Amore l. 0,10, Ceccarelli l. 0,30, Tondi l. 0,30 Luciano 0,50 Morsiani Napoleone l. 1, Merendi Giulia l. 0,10, Turci Emilia l. 1, Bocchini Maria l. 0,30, Stablumi l. 1, Manucci l. 0,70, Giovanelli l. 0,20, Lorenzi l. 0,50, Corelli Dalmira l. 0,20, Zavaglia l. 1,50, Casadei l. 0,50, Fiumana 0,50, Pacini l. 5, Battistini l. 1, Dottor Pietrogrande Mario l. 2, Comandini l. 5, Cav. De Giorgio L. 10, Conti l. 2, Teodorani l. 2, Cazzani l. 3, Farneti l. 2, Piccinini l. 1, Prof. Galbucci l. 3, Godoli l. 5, Casali Pietro l, 0,80, Ravaglia Egisto l. 1, Pistocchi l. 0,40, Torretta l. 1, Peroni l. 0,20, Tesei Giuseppe l. 5. Orsini 0,50, Corbara Cleta L. 0,40 Medri Canzio l. 0,50, Strada Luigi l. 0,20, Moretti Tomaso l. 0,20, Teodorani L. 0,40, N. N. l. 0,10, Godoli Pio l. 0,50, Petrini l. 0,30 Merendi l. 0,30, Settefonti l. 0.45, Piraccini Teresn l. 0,20, Riva l. 0,50, Montanari l. 0,25, N. N. 0,25, N. N. l. 0,25, Casadei Egidio l. 1, Amadori Angelo l. 0,05, Nardi l. 0,20, Rossi l. 0,20, Valzania Adele l. 0,30, Calbucci Gino l. 0,30, Bellincioni Amedeo l. 0,10, Garaffoni Giovanni l. 0,50 Vicini l. 2, Brunelli l. 2, Ridolfi l. 2, Bratti Augusto Mazzoli l. 20, Bartoletti Maria l. 0,30, Biondi l. 0,30, Partisani Angiolina l. 0,20, Dal Monte l. 4, Dottor Pio l. 5, Bocchini Ersilia l. 1, Visano Pietro l. 0,5o Morsiani Emilia l. 1, Spinelli Maria l. 1, Mazzoli Francesco l. 2, Spinelli D. l. 1, Cacchi l. 0,50, Cacchi Attilio l. 0,25, Agostini Colombo l. 1, Candoli Teresa l. 0,50, Berti Primo l. 0,35, Vandini l. 1,85, Dott. Giuseppe Ricci l. 1, Pasolini l. 1, Salvi l. 1, Poni Amelia l. 0,70, Righi Mario l. 1, Bazzocchi Dino l. 2, E. Fabbri l. 0,70 Suzzi Aristide l. 0,50, Rossi Eugenio l. 2, Vesi l. 1, Vicini l. 1, Garavini l. 1, Navacchia l. 0,50 N. N. l. 0,10 Zacchi Teresa l. 0,20, Montroni Enrichetta l. 0,20; Venturi Ildegonda l. 0,40 Gorrieri l. 1, Mariani Argia l. 0,50, Dellabella l. 0,25, Sacchetti Carlo l. 3, Bianchi l. 1, Dottor Giulio l. 5, Marani l. 0,40, Biondi l. 0,35, Ronconi l. 1, Fantini l. 5, Crudeli Enrico l. 0,50, Della Torre Monsueto l. 0,50, Nardi Egisto l. 5, Campanini Aristide l. 2, Natali Salvatore l. 10, Maria Stagni l. 5, Amadori l. 1, Avv. Gino Giommi l. 100, Zanzani l. 1, Farmacia Nuova l. 3, Baronio l. 1, Ricci Elena l. 0,50, Riciputi Mario l. 0,50, Bersani Maria l. 0,30, Casadei Augusto l. 0,50, N. N. 0,10, Cantoni Giovanni 0,50, Vittorietti Pietro l. 1, Abbondanza Pio l, 0,50, Bartolini Mario l. 0,50, Brunnelli l. 0,50, Tani Amedeo l. 0,40, Palumbo Dora l. 2, Neri Rosa l. 5, Vanzi l. 5, Venturi Silvio l. 1, Molari Luigi l. 1, Gargano l. 5, B. l. 2, Cav. Bonicelli l. 2, Famiglia Pizzoccheri l. 5, Segretario Turchi l. 5, Direttore Scuola Tecnica l. 2, Calzolari l. 4, Giuseppe Valzania l. 1, Geom. Peroni l. 1, Fiumana l. 1, Avv. Celso Iacchia L. 10, Marcadini l. 0,25, Personale Singer l. 2, Suzzi Mario l. 1, R. Verità l. 2, N. N. l. 0,40, Famiglia Calzolari l. 5, Famiglia Evangelisti l. 20, Ravaglia Pio l. 10, Siboni l. 5 Severi Dante l. 1, Sarti l. 1, Camerani l. 5, Collinelli l. 1, Pirini l. 1, Dott. Bonaiuti l. 3, Ricci L. 1, N. N. l. 0,50, Avv. Cantoni l. 1, Filippo Foggia l. 1, Discepoli l. 3, Nicoletti l. 2, Tomasini l. 2, N. N. l. 2, Forti l. 1, N. N. 0,50, Casadei Egisto l. 0,50, Avv. Franchini l. 5, Gualtieri l. 5, Nardi O. e Famiglia l. 5, Avv. Trovanelli l. 20, Serra Emilio l. 3, Soc. M. S. di Macerone l. 10, Ricavato dalla serata di Beneficenza al Teatro Comunale del 20 Settembre l. 510,10.

**Totale L. 1009.60**
**Somma predente » 3320.50**

**Totale complessivo L. 4330.10**

# Nostre Corrispondenze

### DA FORMIGNANO

**Adunanza di minatori** - Coll'intervento di un numero ragguardevole di soci, ebbe luogo domenica scorsa nei locali del nostro Circolo Antonio Fratti, una importante adunanza dei minatori delle miniere di Formignano e Busca.

Presenziò la seduta il segretario Camerale Armando Bartolini.

Vari e complessi furono i problemi trattati. Primo fra tutti quello dell'ordinamento interno della Lega. Esaurienti furono le delucidazioni date in merito dal Bartolini. L'assemblea fissava per tutti l'obbligo di partecipare alle assemblee e conveniva nella necessità di prendere misure disciplinari contro quei soci che non si fossero posti prontamente in regola col versamento delle quote mensili.

Il segretario Camerale s'indugiò a dimostrare la necessità della disciplina rispetto all'organizzazione e pose in evidenza i vantaggi che ne derivano.

Ai capi squadra venne affidato l'incarico di vigilare per l'osservanza dei deliberati della Lega.

Inoltre venivano presi gli accordi opportuni per la consueta commemorazione dei compagni defunti.

Convenivasi di affidare ad una commissione composta di rappresentanti di tutte le categorie, gli eventuali reclami.

Infine il segretario Camerale con opportune parole chiudeva la riunione accennando alla guerra europea ed alle sue disastrose conseguenze. E mentre deliberavasi un sussidio a favore dei profughi e dei feriti belgi, votavasi il seguente ordine del giorno:

« I minatori rivoluzionari della Valle del Savio, riuniti in assemblea mentre protestano contro la vile agressione del militarismo germanico, unico e solo responsabile della immane guerra europea, esprimono la lor simpatia ai compagni del Belgio insorti per la difesa del suolo nativo, invaso dal barbaro oppressore. »

### DA STRIGARA.

**Conferenza** - La conferenza che doveva tenersi due settimane or sono e che fu rimandata, causa il mal tempo, si terrà domenica, 8 novembre, con l'intervento dei carissimi amici avv. Cino Macrelli e Ing. Primo Mariani i quali inaugureranno la bandiera del circolo.

Facciamo nuovo invito a tutti gli amici di partecipare alla cerimonia in gran numero, e ai circoli d'intervenire con bandiera.

### DA COLLINELLO

**Espulsioni** - Il circolo A. Saffi, nella sua ultima adunanza, deliberava di espellere i soci Casali Domenico e Casali Amadio, per constata incompatibilità e indisciplinatezza, avendo gli stessi comessi atti aggressivi verso compagni appartenenti allo stesso circolo.

C. AMADUCCI - gerente responsabile

Stab. Tip. Moderno - Cesena

**Il Dott. Filippo Marinelli**

medico - chirurgo - ostetrico

**visita tutti i giorni**

**nel proprio Ambulatorio** (Via Montalti 4 - di fianco al Giardino Bufalini) - dalle 9 alle 12.

**e in sua Abitazione** - Via Chiaramonti, 24 (Palazzo Chiaramonti).

**INIEZIONI ENDOVENOSE di 606 e 914.**

**CURA FORLANINI per la tubercolosi polmonare.**

**Malattie d'Occhi**

**Dott. Mario Castelbolognesi**

— SPECIALISTA —

*già assistentn effettivo al* Pio Istituto Oftalmico di Milano *ed alla* Clinica Oculistica della R. Università di Modena.

**RIMINI - Via Gambalunga, n. 26**

Telefono N. **162.**

# Stab. Tipografico Moderno

**Lavori comuni e di lusso**

**Prezzi modici**

**Cesena**

**Corso Garibaldi N. 34**